

PROVINCIA

Pizzolante rinuncia e lancia Lombardi

«Da An fuoco amico sconsiderato»

SERGIO Pizzolante fa un passo indietro. Il parlamentare azzurro ufficializza la decisione nell'aria da qualche tempo: non correrà quale candidato del Pdl per la Provincia. Attacca gli alleati di An e il «fuoco amico» del coordinatore Gioenzo Renzi. Ma non cede la candidatura a Oronzo Zilli di An: Pizzolante conferma quanto anticipato, lanciando la corsa alla Provincia di **Marco Lombardi**, coordinatore provinciale FI.

Pizzolante spiega in una lettera le motivazioni della decisione, «comunicata martedì al mio capogruppo alla Camera on. Fabrizio Cicchitto, e al coordinatore nazionale FI, on. Denis Verdini». Esordisce spiegando di aver informato per primi Cicchitto e Verdini,

IMPEGNI
Già tanti quelli a Roma per l'ex Psi

«perché i due leader di Forza Italia erano da settimane impegnati ad inserire la mia candidatura fra le eccezioni alla regola (non scritta) di non candidare i parlamentari per non sguarnire il Parlamento». «Cicchitto — prosegue Pizzolante — è venuto a Rimini di persona per verificare le potenzialità di una mia candidatura ed era tornato a Roma convinto che qui si può vincere». Il parlamentare indica i motivi della rinuncia. Il primo è di ordine pratico: «È difficile — afferma — sostenere tre impegni contemporaneamente: parlamentare, segretario di commissione, coordinatore della Fondazione di riferimento di un sottosegretario e



Sergio Pizzolante: «Rimini condannata al nanismo politico»

due ministri, e presidente di un'importante Provincia, la mia».

POI LA MOTIVAZIONE politica: «Nonostante l'appoggio convinto e appassionato di tutto il mio partito, dell'Udc, attraverso il suo leader nazionale (che ringrazio di cuore), della Lega che considero un alleato strategico, di molte associazioni di categoria e sindacali, di ambienti influenti e qualificati dello stesso centro sinistra, An attraverso il suo coordinatore provinciale ha scatenato un 'fuoco amico' sconsiderato (non solo a mezzo stampa) e pri-

vo di ogni fondamento politico». Un atteggiamento, incalza l'azzurro, «lontanissimo dallo spirito costruttivo che ci deve essere, tra forze che devono lavorare insieme, per costruire una coalizione vincente e addirittura un nuovo partito». Conclusione: «Non può esistere un derby che mi coinvolga». Pizzolante spiega poi che aveva legato il suo «impegno politico per Rimini a una visione politica: Rimini è un gigante economico e un nano politico». C'è «un sistema imprenditoriale vivo (non solo nel campo turistico), una forte progettualità sul prodotto (Palacongressi, parchi, notte,

nuove tendenze, moda, macchine utensili) e un sistema politico incapace di fare il proprio mestiere: creare infrastrutture per i collegamenti nazionali e internazionali, sistemi di mobilità efficienti perché moderni. Quindi aeroporto, nuova statale, terza corsia, varchi di accesso più veloci verso i nostri beni primari, il mare e gli alberghi».

LA CLASSE politica che governa Rimini, è la sferzata del parlamentare, «ha condannato il nostro territorio a un isolamento che rischia di far morire di asfissia il nostro sistema economico. Per questo mi batto contro una ulteriore barriera che divide la città (Trc) e per riorientare risorse locali e nazionali verso opere prioritarie, in primis l'aeroporto». Poi ribadisce l'accusa più grave, a Renzi, di inciucio con gli ex Ds: «L'ostruzionismo sul Trc del trio Renzi-Melucci-Fabbi non è compatibile con questa visione». Per fortuna, dice, il centrodestra «ha altri candidati vincenti oltre il sottoscritto: penso al coordinatore del partito e consigliere regionale **Marco Lombardi** che da questo momento avrà oltre il mio appoggio, il sostegno convinto assicurati da Cicchitto e Verdini». «Troverò — conclude — comunque il modo concreto di impegnarmi in questa campagna elettorale per far valere la mia visione politica, per vincere il nanismo politico di Rimini».

ACCUSE
A Renzi di inciucio A Rimini di 'nanismo'

Mario Gradara

